

Stasera alle 22,30 l'atteso concerto a Caulonia per il Tarantella Festival

Capossela alla ricerca della ri-creazione

Contro l'inedita forma di "individualismo collettivo" che domina i nostri tempi

Cristina Scuteri

CAULONIA

Si prevede un'ovazione in piazza, questa sera, per il primo appuntamento della XXI edizione del Kaulonia Tarantella Festival, con l'esibizione, alle 22.30, nel cuore del centro storico di Caulonia, dell'attesissimo Vinicio Capossela. Con lui e con la sorella Mariangela abbiamo condiviso alcune riflessioni sull'importanza della musica delle origini e sul valore del rito nella vita delle comunità. Rassegne come lo Sponz Festival in Irpinia o il Kaulonia Tarantella Festival possono radicarsi a tal punto nel tessuto sociale di una comunità tanto da assumere, a tutti gli effetti, valore rituale, considerando l'abuso del termine "rituale", come sottolineano oggi alcuni etnologi?

«La sola ritualità che ci compete è persistere nel fare vivere la serie di riti ed eventi che si chiamano festival, anzi, nel caso di Sponz Fest, con riferimento più marcato alla "festa" come momento di interruzione del tempo dell'utile, del tempo dell'accumulo. La dissipazione rituale era qualcosa, nelle società arcaiche, che andava a rigenerare la terra. Noi abbiamo soltanto l'eco di queste ritualità festive, del potlatch, del dionisiaco. Del fare a pezzi le cose per farle ri-nascere. In Irpinia la soddisfazione dei sensi, orgasmo compreso, si chiamava "ricreo", e in effetti ri-creazione è creare il mondo un'altra volta. Dunque in un Fest c'è il riferimento a una ritualità rigenerante. Ma, a partire dal linguaggio, abbiamo perso il senso della ricreazione. Parola che al più richiama soltanto la pausa per la merenda. La normativa poi che regola tutti gli assembramenti pubblici, l'ossessione della sicurezza, la limitazione degli orari, i compromessi amministrativi e politici danno idea di



Vinicio e Mariangela Capossela «Cercando tra i sassi l'eco della pasoliniana "forza del passato"»

quanto si allontani un festival da questa rituale idea di Festa, di Gioco dell'umano. Dunque gran parte della ritualità è costituita dal dare continuità alle cose. Darsi l'occasione di ritrovare cose. La continuità, la ciclicità di una data nel calendario. Questo dà un radicamento. Le comunità in realtà cambiano. I gruppinima dei festival sono come rock-band, raramente mantengono la stessa formazione. Hanno pezzi conosciuti in repertorio che tendono a rifare, ma se rifanno lo stesso concerto invecchiando, da un lato si riconfermano, da un lato intristiscono. C'è qualcosa di irresistibile e grottesco nella umana aspettativa di trovare le cose, ciclicamente, come le abbiamo lasciate».

Il passaggio dal rito al palco – secondo alcuni – comporterebbe il rischio di una "spettacolarizzazione della tradizione". Quali sono gli ingredienti di qualità che permettono ad

un Festival di evitare questo rischio?

«I festival basati sulla tradizione nella musica e nella danza guadagnano, compatibilmente con i problemi logistici e i piani sicurezza, nel darsi occasione di spontaneità. Riempire un paese di musicisti di musica popolare vorrebbe dire anche riempire i gradini, i vicoli, le piazze di musiche e danze spontanee. La danza non si guarda, si danza. Bisognerebbe creare le occasioni per farlo. Festivalizzazione è il grande schermo, la plastificazione della musica, l'invasione dell'immagine, lo scimmiettamento

«Ma l'uomo è sempre lo stesso, si è solo arricchito di nuovi strumenti per diffondere il bene e il male»

di schemi televisivi».

«Ballate per uomini e bestie», l'ultimo album, denuncia la scomparsa dei vincoli sociali, l'indifferenza verso i più deboli, la paura strumentalizzata dai più forti. In che cosa possiamo sperare?

«Ballate per uomini e bestie – dice Vinicio Capossela – ha riferimenti a figure dell'evolo medio: la danza macabra, i bestiami, le tentazioni, le inquisizioni, e soprattutto la Peste. La peste come dissoluzione dei vincoli sociali, diffusione delle false credenze, caccia all'untore, speculazione sulla paura, virilità decostruttiva del sociale. Tutte cose che ben si addicono a questo momento storico che sperimenta per la prima volta uno strumento potentissimo e capillare di diffusione di dati, contenuti e opinioni come la rete, i social, il prolungamento di se stessi che è diventato lo smartphone. Una inedita forma di

L'edizione numero 21



● Stasera partirà dal centro storico di Caulonia la XXI edizione del festival della musica popolare. Alle 18, nello slargo Mercato, la giornalista Cristina Scuteri dialogherà con Vincenzo Santoro, responsabile del Dipartimento cultura e turismo dell'Ance e da anni impegnato in iniziative per la valorizzazione della cultura popolare e della musica del Sud. Alle 20, nello spiazzo antistante il singolare "Affresco Bizantino", il preeserale sarà a cura di Paolo Sofia e del suo "Albergo di more", il nuovo album da solista del cantautore anima creativa del gruppo etno-folk "QuartAumentata". Alle 22.30, ad accendere il palco della suggestiva piazza Mese sarà Vinicio Capossela. Il concerto è l'occasione per presentare le canzoni del nuovo disco "Ballate per uomini e bestie". Domani l'evento notturno vedrà invece protagonista "Calabria Orchestra" di Francesco Locciano (nella foto in alto). (ar. scu.)

individualismo collettivo si impone a tutti i livelli. Non si è ancora consapevoli, non si è elaborato un codice di comportamento, si sdoganano pulsioni in libertà. Ma l'uomo è sempre lo stesso, si è arricchito di nuovi strumenti per diffondere il bene e il male. Ha mangiato un'altra melia ed è uscito da un altro recinto. Il prezzo è la separazione, il premio la conoscenza».

Mariangela Capossela, artista poliedrica e sorella di Vinicio, ha curato con lui, all'interno dello Sponz Festival, il progetto Trenodia, innovativo ma carico di un'intensa valenza rituale. Legato a Matera capitale europea della Cultura 2019, si snoda nella Calabria ionica, in Basilicata e Lucania. «Trenodia – ci spiega Mariangela – è un progetto di arte pubblica partecipata in cui il concetto di "pubblico" rimanda sia allo spazio pubblico pensato come bene comune, che ai suoi occupanti (abitanti e passanti) ma anche a chi lo gestisce. Il concetto di partecipazione è quindi da intendersi allargato non solo agli abitanti o al pubblico che assiste agli eventi, ma anche ad una necessaria partecipazione delle diverse istituzioni implicate nella gestione dello spazio pubblico. L'idea di partecipazione è inoltre allargata anche alle arti che in questo progetto confluiscono da orizzonti diversi. A partire da questa prospettiva, i territori toccati da Trenodia non sono da pensare a margine di qualcosa, ma centralità di un bene comune di cui l'arte si prende cura. Lo spirito con cui oggi si va in questi territori "marginali" rispetto a quelli della produttività, in cui dovere a tutti i costi potenziare lo sviluppo, è una proiezione temporale esattamente opposta. In queste terre si va raramente e quando ci si va "profondamente" è a volte per cercare risposte per affrontare il futuro diversamente. Affrontarlo, ancora, il futuro, cercando tra i sassi l'eco della pasoliniana "forza del passato"».

GDS Show

UNA SERATA CON LE STELLE

SECONDA EDIZIONE

7 SETTEMBRE ore 21.00 TEATRO ANTICO TAORMINA conduce SALVO LA ROSA

ANNA TATANGELO ALBERTO URSO PAOLO BELLI BIG BAND MASSIMO LOPEZ
ROBERTO LIPARI ANGELO RUSSO MARIO BIONDI E ALTRI OSPITI

in collaborazione con

NAIMA Terna

GRUPPO FORMULA 3

PALUMBO

Palumbo Taranto

videobank

BoxOffice

BOX OFFICE

ticketone.it

Biglietti in prevendita a partire da €10
Serata di beneficenza.

GDS

REGIONE SICILIANA

NAXOS TAORMINA

800108